

campanile sta, in linea con essa, lo spigolo della cella, con due pilastri uniti ad angolo retto. Inoltre, calcolata la fronte su quattro colonne, il tempio aveva, secondo la regola del I secolo, una profondità massima di venticinque metri, compreso il pronao, era dunque molto minore della presunta basilica di Santa Maria: sarebbe arrivato circa alla terza colonna di qua dall'altare. Pertanto non si può parlare d'una mera trasformazione dell'edificio pagano in uno cristiano. Se questo fosse avvenuto nel modo pensato dal Kandler, si sarebbe trattato d'una totale ricostruzione e d'un notevole ampliamento. E vi si sarebbe usato materiale architettonico romano o paleocristiano. Invece non si vede né una colonna, né un capitello, né un qualsivoglia altro frammento di quegli stili e di quei tempi. Pare che pietre romane sieno qua e là sotto il pavimento. Di sopra non ne apparisce alcuna. Le colonne sono costruite a due o tre pezzi o anche a cotto, come nel tardo tempo bizantino.

Benché non una pietra e non una carta ci diano diritto a credere, non possiamo escludere che il tempio romano, adattato convenientemente, sia stato usato sino all'VIII secolo come chiesa cristiana. La presenza del pronao, durato in parte sino ai giorni nostri, esclude da sola che ci fosse una basilica, che avesse per nave centrale quella odierna del Sacramento e, a miglior titolo, che fosse cattedrale. Se chiesa, come propendiamo a credere, vi fu, consistette in un mero adattamento della piccola cella del tempio al nuovo culto. Anche per questo rimaniamo sempre nel campo delle ipotesi.

Il Kandler pensò che a mezzogiorno della basilica di Santa Maria, inventata con tanti particolari, si fosse costruito nel VI secolo un « martirio », ossia una chiesa sepolcrale per i corpi di san Giusto e di san Servolo, a tre navate di sei intercolunni, con cupola centrale. Già la sua presunta vastità escluderebbe l'esistenza d'un « martirio », poiché questi, per quanto si conoscono, erano mausolei circolari o ottagonali con altari e non chiese: né si ha memoria di essi dopo i primi secoli della Chiesa. Meno seria e più fantastica ancora l'ipotesi del Gärtner (proveniente dallo Jenner) che ha saputo essere stato l'edificio del VI secolo un battistero, allungato nel Mille — anno fatidico, si sa — in una chiesa dei santi Giusto e Servolo.

Notiamo subito: nella zona meridionale del duomo, l'unica parte che spetti con certezza al VI secolo è l'abside, vale a dire la muratura con le